

comoda e deliziosa la strada che va al Fontanino.

Infine visto che col termine dell'anno scade l'appalto dei diritti di piazza e peso pubblico si farà la proposta per la nomina di una commissione incaricata di rivedere la tariffa apportandovi quelle modificazioni che si ravviseranno del caso.

Relativamente al peso delle uve verrà dimostrata l'utilità che venga esercito per conto del Comune, e la stessa cosa per i bozzoli col favore di esonerarli dalla tassa di pagamento come si usa da altri Municipi.

Quindi se la Commissione prima, e poi il Consiglio, faranno buon viso a tale proposta appena sbazzata, non corre dubbio che in forza della garanzia data ai compratori e venditori, i due mercati vivificati da una maggiore corrente di fiducia e di moralità arriveranno a riprendere l'antico credito e prestigio.

In pari tempo la Commissione guarderà di escogitare il mezzo migliore per disciplinare alcuni mercati in relazione alle occupazioni del suolo e generi di vendita.

Ma sarà poi vero che tutto questo si realizzerà? Si deve sperare.

SABATO SANTO

È la festa dei campanari e dei monelli; due tipi questi che si son trovati spesso d'accordo in ogni sorta di commozioni pubbliche; l'uno che si appende alla fune e, come un asino legato alla macina, va scuotendo la sucile persona: l'altro che porta tutta la sfrontatezza dell'ignoranza e della generosità dove c'è del pericolo e dove c'è da far del chiasso: il campanaio, un immobile per destinazione, che suona morte e risurrezione invecchiando nell'umidità delle sagrestie - il monello, che getta il grido di rivolta e la sghignazzata di scherno, e si temprava alle lotte dell'avvenire; proprio così, morte e risurrezione. È il trionfo rumoroso dell'ignoranza che ha libero sfogo in questo angolo d'Italia, all'ombra protettrice dei regolamenti municipali, all'ombra più nera, più vasta di una protettrice impostura. Campana sonanti a gloria e ferree canne.

Il classicismo puro Leopardiano dei pomeriggi campestri festanti che urta col romanticismo manzoniano degli inni sacri; limpidi orizzonti meridionali e paurosi spauracchi d'oltretomba. E mentre il sole marzolino imbianca le case, le vie, ed i venticelli improvvisi sollevano vortici polverosi e l'aria greve pare annunci alla fantasia eccitata al cunchè, di solenne, ad un tratto la Città è presa d'assalto da un nemico invisibile, le artiglierie tuonano alle porte e le campane suonano a gloria. Il

sonnachioso campanaio cui pare abbia invaso un demone, chiama a raccolta gli stomaci per la festa del domani, e gli stomaci rispondono coi gemiti dagli antri sontuosi dove formicola la pleiade devota al Dio ventre, dove gli altari hanno un'apparenza pagana, ove le vittime fumanti attendono il trincietto dell'augure pel sacrificio.

Non ci turbate, o monelli, o intelligenti campanari — la gloria del Signore la vediamo noi pure nell'immenso risodiffuso che illumina le colline verzicanti, nei fiumi che quando non ci rodono i campi brillano come argento per la valle; non turbate gli amori delle rondini, non turbate il torpore mistico o i sonni religiosi delle beghine: lasciatele dormire nella gloria del signore e non ne destate i ricordi peccaminosi — è così dolce l'ombra del tempo — l'ultimo porto di questo oscuro mare della vita, ove anche le navi più avariate trovano un armatore che le rattoppa pel viaggio dell'ignoto.

Lasciatele dormire, o piccoli turbolenti padri delle future rivoluzioni: c'è tempo ancora: l'ora non è ancora suonata; lasciate dormire le autorità, se si destassero non saprebbero che cosa fare; lasciate dormire la rappresentanza Municipale; lasciate dormire gli amori, non monta che altrove siano alati.

Qual sonno profondo!... dormono gli uomini così detti seri seppelliti tra le carte ingiallite; dormono i cani per le vie, dormono le donne cloroformizzate dalla quiete dell'animo. E in questo grande dormitorio dicono i geni tutelari:

« Noi in Acqui abbiamo sacro il culto delle tradizioni; tradizioni che hanno tanta forza in sé da bastare a giustificare se stesse; i novelli demolitori che sognano la serena vita civile delle repubbliche platoniane non sono per noi. Le tradizioni pagane al sopraggiungere della bufera del cristianesimo caddero come civiltà fiorenti dinanzi alle barbarie: noi siamo i temperamenti artistici e viviamo nelle nostre tradizioni sinché la fede non sia spenta e sin che l'autorità non le abbia vietate.

L'autorità è tutrice specialmente di ciò che è inutile e noioso; è logico, è giusto che tollerati pure le orgie dei campanari e le monellerie dei ragazzi.

Franco.

ADUNANZA

Invitati per lettera dal Comitato, abbastanza numerosi i superstiti del Battaglione Mobilitato, alle 4 pomeridiane del 29 spirante adunavansi in un locale della Società Operaia gentilmente concesso per gli opportuni concerti in ordine ai festeggiamenti del 30° anniversario del Ritorno del Battaglione da Perugia.

A nome del Comitato, Sutto Gio. Batta porta il saluto ai presenti e dedicato un pensiero di riverente affetto alla memoria dei perduti commilitoni, passa a rassegna le vicende di quei tempi da leggenda, e dice ai compagni:

« Lo stellone percorreva in allora il suo ciclo luminoso sopra un oriz-

zonte smaltato d'entusiasmo e di fede, « e, come ben ricorderete, sollievo alle « lunghe e faticose marcie, erompeva « tratto tratto dai nostri petti il fatidico grido di Viva l'Italia. »

Aprè quindi la discussione ed invitò l'assemblea ad esporre i suoi intendimenti. Dopo animata ed ordinatissima discussione a cui presero parte Provenzale Cav. Luigi, Bosca Giovanni, Gatti Notaio Romolo, Borreani, Timossi, Ricchetti ed altri, si delibera:

Che ai Membri del Comitato già in carica abbiano ad unirsi li signori Provenzale Cav. Luigi, Bosca Giovanni, Gatti Notaio Romolo, Barletti Avvocato, Ricchetti, Rinaldi e Leoncino;

Che i festeggiamenti abbiano luogo il giorno 10 del prossimo Maggio; che si estenda invito al Capo del Comune ed al Sotto-Prefetto che in allora presero parte alla formazione del Battaglione; ai Deputati Maggiorino Ferraris e Pompili figli il primo del Maggiore Comandante il Battaglione d'Acqui, ed il secondo del Colonnello Comandante la legione di Perugia. — Alle associazioni militari locali;

Che si pubblici a suo tempo un manifesto da spedirsi nei Comuni che diedero il loro contingente di uomini per la formazione del Battaglione.

Prese queste deliberazioni di massima l'Assemblea si sciolse col manifesto pensiero in tutti di concorrere a che la festa abbia a riuscire in modo decoroso e adatta alla circostanza.

Cose vecchie e sempre nuove

Lasciamo ogni speranza, o noi che nella carriera dello insegnamento ci poniamo; lasciamo ogni speranza, o noi che i più begli anni della nostra giovinezza consumiamo fra le pareti d'una scuola. Si invano speriamo, o *apostoli del sapere* (sic) che quei del parlamento, (o meglio ciarlamento) pensino a noi, e sul serio ci proclamino i facitori della nuova civiltà. Ci vuol altro che parole, che promesse, che illusorie beneficenze, non ci vogliono elemosine ma....

Piano, adagio, ai maestri elementari si è già pensato e come: Lo stipendio aumentato del decimo, il Monte pensioni, non dimostrano forse che il Governo pensa seriamente ad innalzare la dignità dei maestri elementari a quell'alto grado sociale che ben si meritano?

Non son proprio mai contenti questi docenti. Sempre vogliono e tutto per essi. La è proprio la volta di applicare quella tal favola delle rane che volevano un re. Col loro gracidiare continuamente lo chiedevano al tonante Giove. Questi per appagarle, annoiato dalle ripetute domande, ne mandò uno, ma non piacque, un altro e poi un altro ancora, e le rane sempre si lamentavano. Giove stanco mandò un serpente e le lasciò gracidiare.

Va benone dunque, messer mio, voi volete lasciar gridare i maestri e di loro non curarsi perchè avete fatto e forse troppo per essi. Il decimo d'aumento si gode, il monte delle Misericordie sta, e diciamolo francamente a tutto vantaggio di questa schiera di aff... *operai del pensiero*. Sì, il Monte già partorisce (miracolo dei celesti) bastantè

per tener semivivo colui che anzi tempo procurò gli acciacchi della vecchiaia per sminuzzare *lo pan dell'intelletto* ai figli del popolo, e farne quei magistrati, che installati poi negli agognati scanni di Montecitorio, lo degneranno d'uno sguardo di disprezzo, d'un tozzo di pane.

Voi fate troppa poesia, signor maestro, venite alla prosa. Date un sereno sguardo al momento politico e sociale. Una voce risuona nel Governo, nel Parlamento, nel paese: *Economie, economie* fino all'osso. Il Governo pur troppo è animato dalle migliori intenzioni verso la classe degli insegnanti elementari, ma lo stato nostro finanziario non gli permette di attendere alle promesse già da tanto tempo fatte. Non è sua colpa se esaudire mai non può al vero miglioramento della scuola e dei maestri.

Non è sua colpa? Eppure fuvi un tempo in cui le condizioni del nostro bilancio erano floride, ma nulla o quasi nulla i maestri han potuto ottenere perchè, non mi stancherò mai di dirlo, manca, se male non mi esprimo, il cardine di ogni istituzione, manca ciò che dà forza: l'unione. Per essa noi saremo vittoriosi. Svegliamoci, la vittoria è dei forti. La fortezza è coll'unità. Ma finchè grideremo e saremo disuniti nulla otterremo. I nostri amici (a parole) vinceranno sempre alla spicciolata e allora addio fatiche, addio speranze.

Rammentiamo ciò che fecero le città d'Italia disunite, ciò che ottennero accordandosi.

Un maestro elementare.

BIBLIOGRAFIA

La ditta Ulrico Hoepli di Milano ha pubblicato in nitide edizioni interessanti volumi di letteratura, di storia, di diritto civile e di manuali.

Lorenzino dei Medici e la Società cortigiana del cinquecento del Professore Ferrari completano mirabilmente il suo pregevolissimo lavoro su Cosimo dei Medici. Dalle pagine del Ferrari spicca circondata da vivida luce la figura del Lorenzino, e dalle diligenti indagini da lui praticate intorno alla società di quel tempo riuscì a strappare a Lorenzino dei Medici quella giornata di romanità per cui sembra ancora a molti circondata di gloria.

Il Ramorino professore all'Università di Pavia si presenta con un pregevole lavoro di 320 pagine. *La letteratura romana*, assai diffuso nelle scuole secondarie per la bontà del metodo seguito nella trattazione della materia.

Il libro del professore Ramorino ebbe l'onore di due edizioni con 4 mila esemplari cadauna, ed ora uscì la terza di altre 4 mila copie.

Noi crediamo che uguale successo e forse maggiore toccherà alla nuova edizione, che ha riveduto con speciale cura, ed alla quale fece sensate e notevoli aggiunte.

Un'opera in due grandi volumi altamente commendevole è quella del Dottore Giulio Capone. *La nuova Antologia Italiana* per le scuole pratiche e speciali di agricoltura e commercio e gli istituti tecnici, premiata dal Ministero in seguito a bandito concorso.